ANNO XXIV. Martedì, 8 Agosto 1871 N. 218.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43 —	» 23 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rasa, num. 10, palazzo Caiucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Fiach-Lane, Cornhil A. West-End Branch, nº 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Feroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 7 agosto

LE RAPPRESENTANZE LOCALI

Non solo in Italia, ma in altri Stati fu avvertita l'apatia degli elettori per le nomine delle locali rappresentanze, quasichè la scelta di una buona magistratura comunale e provinciale fosse cosa indifferente ai cittadini.

Sarebbe assai utile ed importante l'investigare le cause di quest'apatia, ove non le si vogliano ritrovare nell'indole delle popolazioni e nella poca esperienza della vita libera. Ma se lo scoprimento delle cause potrebbe porger modo di rimuoverle, crediamo che, a mantenerle e renderle ribelli a qualsiasi cura, niente valga di più quanto il voler dar colpa al governo dell'inerzia degli elettori.

Che ha mai fatto il governo per distogliere da' comizi gli elettori? Ha forse sostituito l'arbitrio alla legge? Ha introdotta la politica nelle rappresentanze amministrative?

Niun ministero si è reso colpevole di tali delitti; niuno, siamo certi, ne ebbe l'intenzione, ma quando l'avesse avuta, gli sarebbe mancato il mezzo di mandarla ad effetto. Perocchè la legge fissa i limiti delle facoltà del governo, e chiunque si arrischiasse di oltrepassarli incontrerebbe un ostacolo insuperabile nel giudizio dell'opinione pubblica e nel sindacato del Parlamento.

Il ministro dell'interno ha dovuto e deve ancora procedere di quando in quando allo scioglimento di qualche Consiglio comunale. Non esitiamo a dichiarare essere questo un atto assai grave, a cui il governo non potrebbe risolversi se non che dopo aver acquistata la convinzione che altrimenti i servizi della municipale amministrazione rimarrebbero incagliati o sarebbero lesi gl'interessi degli amministrati e profondamente offesa la legge; ed in verità chi potrebbe additarci un decreto di scioglimento d'una rappresentanza comunale che non sia giustificato?

Non accusiamo dunque il governo di abusare delle facoltà accordategli dalla legge. Se un'accusa avessimo a muovergli sarebbe di non valersene secondo la ragione della legge richiederebbe.

Sono continui i lamenti per l'irregolare andamento delle pubbliche amministrazioni e per gl'indugi intollerabili nel disbrigo degli affari. È bisogna pur riconoscere che sono fondati. Però per qual parte ci entrano le amministrazioni provinciali e comunali? Come adempiono queste le prescrizioni della legge? Come tutelano gl'interessi de' loro amministrati?

Da' prospetti trasmessi da' prefetti al ministero dell'interno, di cui venne pubblicato un sunto, intorno a' servizi locali nell'anno 1870, appare evidente che l'andamento amministrativo è, in un gran numero di comuni, negletto o disordinato e che la legge vi è giornalmente violata. Che pensare delle nostre amministrazioni municipali allorchè, sopra circa 8200 comuni, soltanto 2800 avevano i loro bilanci preventivi deliberati e resi esecutorii nel tempo prescritto? Mentre 1397 non avevano neppure discussi, nè votati i bilanci? mentre i conti consuntivi presentano un arretrato di 6900? mentre 1574 comuni mancano degl'inventari del patrimonio mobile ed immobile, e 510 perfino degli elenchi delle strade obbligatorie?

Nè alcune provincie sono più regolarmente amministrate di molti comuni, essendovene di quelle che non hanno approvati i loro bilanci senonchè quando l'esercizio era in corso, ed altre le cui sessioni non senza difficoltà si poterono aprire per la negligenza de' consiglieri.

Queste non sono parole, sono fatti, i quali è bene mettere in evidenza sì perchè a ciascuno tocchi la responsabilità che gli spetta, sì perchè il paese ci pensi e scuota, se possibile, la sua inerzia.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

La Situazione del Tesoro per l'anno 1870 si presenta in condizioni nuove, stante la nuova legge di contabilità che l'on. ministro di finanza è riuscito ad applicare con tutta la possibile sollecitudine. Non si ha più un esercizio di bilancio che si chiude alla fine del mese di settembre dell'anno successivo a quello a cui si riferisce; l'esercizio si chiude col 31 dicembre dell'anno medesimo. L'onorevole ministro ha anzi creduto opportuno di chiudere al 31 dicembre scorso anche l'esercizio del bilancio del 1869, che regolarmente avrebbe dovuto terminare al 30 settembre, e ci pare sia stato un provvedimento opportuno, in quanto che ha evitato un trasporto di scritture per soli tre mesi, che avrebbe cagionato degli incagli senza promettere alcun vantaggio.

Laonde fa d'uopo non perder di vista, nel confronto de'risultati che scaturiscono dall'esame de' prospetti contenuti nel volume della Situazione del Tesoro, che l'esercizio del 1868 fu di mesi 21, quello del 1869 di 24 e di soli dodici quello del 1870.

Veniamo ora ai conti.

Dalla situazione del Tesoro appare un disavanzo di circa 590 milioni, ripartito come segue:

Residui dell'anno 1868 e precedenti	L. 286,450,862 21
Bilancio dell'esercizio 1869	» 55,361,838 95
Bilancio dell'esercizio 1870	» 236,016,724 23
	L. 577,829,425 39
Disavanzo della provincia di Roma pel 1870	» 11,748,158 76
Somma totale del disavanzo	L. 589,577,584 15

Questo risultato differisce notevolmente dai calcoli delle precedenti situazioni e dal bilancio di prima previsione del 1870.

Rispetto all'esercizio dell'anno 1868 e anni anteriori, il disavanzo è salito da L. 253,703,166 77 a L. 286,450,862 21, d'onde un aumento di L. 32,747,695 44.

Per contro, si ha una diminuzione di L. 28,615,221 nel disavanzo del 1869, calcolato nella situazione del 30 settembre 1869 in L. 83,977,060 22, mentre ora risulta solo di L. 55,361,838 95, in seguito di più esatti accertamenti che alla chiusura de'conti si sono potuti fare.

Il bilancio del 1870 presenta un aggravio non indifferente, in confronto dei primi calcoli approssimativi ch'erano stati fatti.

Secondo questi calcoli, le attività erano state presunte in L. 951,541,162 16, mentre sono accertate in L. 1,068,167,104 22, d'onde una differenza in più di L. 116,625,942 06.

Per contro le passività, prevedute in L. 1,097,726,534 47, si trova che ascendono a L. 1,304,183,828 45, con una differenza in più di L. 206,457,293 98.

Da questa maggior passività, dedotta la maggior attività, emerge un aumento di L. 89,831,351 92 nel disavanzo.

Non istaremo ora ad esporre quali siano le variazioni in più o meno ne' proventi e nelle spese che cagionarono questo maggior disavanzo. Ci basti far notare che le spese straordinarie della guerra e della marina, approvate con le leggi del mese d'agosto 1870, ascesero a 56 milioni, che le convenzioni relative alle strade ferrate modificarono di molto i bilanci delle finanze e dei lavori pubblici, facendo stanziare una maggior somma di circa 89 milioni, e che la tassa del macinato ha prodotto circa 10 milioni di meno. Aggiunte le altre variazioni, il maggior disavanzo sarebbe di 149 milioni, ma, diffalcata la somma di 60 milioni, che il ministro di finanza era stato autorizzato di procurarsi con alienazione di rendita, rimane di 89 milioni. Il ministro non si valse di questa facoltà, avendo provveduto ai bisogni di tesoreria coi prestiti della Banca e mediante anticipazioni su depositi di valori, ma la somma di 60 milioni essendo stata inscritta fra' residui attivi, ragione vuole che il disavanzo sia diminuito d'ugual somma.

Questi risultamenti si trovano riassunti nel prospetto delle attività e passività della finanza alla chiusura degli esercizi 1869 e 1870. È questo uno dei documenti più meritevoli d'attenzione, perocchè dal confronto de' due esercizi appaiono differenze notevoli in favore del 1870. Diffatti, mentre i residui attivi, esclusi i crediti di tesoreria, ascendevano a 952 milioni, non erano più che di milioni 571 alla fine del 1870, ed i residui passivi, esclusi i debiti di tesoreria, che erano di 798 milioni, sono ridotti a 443, con una diminuzione di milioni 381 ne' resti attivi e di 355 ne' resti passivi.

L'on. ministro tributa lode all'amministrazione di questo risultato, che non sarebbesi potuto conseguire se essa non avesse spiegata una straordinaria alacrità nel liquidare le partite di credito e di debito della finanza. Ed il ministro ha ragione, sebbene ad aiutare l'opera dell'amministrazione abbiano contribuito efficacemente l'aver protratto la chiusura dell'esercizio 1869 sino al 31 dicembre 1870 e le disposizioni legislative rispetto alle strade ferrate ed a' debiti dei Comuni pel dazio consumo.

Il disavanzo di 589 milioni e mezzo, che abbiamo esposto, non si deve però confondere col disavanzo di cassa. Per conoscere questo importa di aggiungere ad esso:

I residui attivi alla scadenza dell'esercizio, cioè:

Entrate residue 1869	L. 95,747,424 75
Entrate residue 1870	» 117,875,290 92
Rendita di cui fu autorizzata l'alienazione	» 60,000,000 00
Entrate residue del bilancio romano	» 50,639,156 40
Debiti dei contabili	» 289,042,082 77
Credito verso la depositeria di Roma e verso gli stralci	» 9,113,484 90
	L. 631,387,136 44

D'altra parte si devono sottrarre i residui passivi alla scadenza dell'esercizio, cioè:

Spese residue 1869	L. 172,328,543 35
Spese residue 1870	» 267,334,514 16
Spese residue del bilancio romano	» 74,387,344 86
Debito verso la depositeria di Roma e verso gli stralci	» 3,539,769 53
	L. 514,590,141 90

Ora da' residui attivi di	L. 631,387,136 44
sottraendo i passivi	» 514,590,141 90
resta un maggior disavanzo di cassa di	L. 116,796,994 54
a cui aggiunto il disavanzo degli esercizi per	» 589,577,584 15
si ha un disavanzo di cassa, ossia l'eccedenza de' pagamenti di tesoreria, per	L. 706,374,578 69

Con quali mezzi ha il Tesoro provveduto a quest'eccedenza di pagamenti?

Vi ha provveduto coi buoni e vaglia del Tesoro e con le anticipazioni della Banca.

Diffatti il Tesoro si è procurato:

Dalla Banca Nazionale	L. 582,000,000 00
Dalla Banca Toscana	» 1,680,000 00
Coi buoni del Tesoro	» 267,713,308 25
Coi vaglia del Tesoro	» 46,765,832 74
Coi conti correnti, ecc.	» 86,985,672 22
Donde la somma di	L. 984,944,813 21

Con questa somma non solo ha coperto la eccedenza dei pagamenti in 706 mi-

---

27

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

— Io lo sapevo! — gridò Feldheim balzando avanti. Egone stava come annientato in piedi, il barone era stramazzato in terra. Delle goccie di sangue gli uscivano dal petto e tingevano il terreno. Il suo capo si era chinato senza pronunziare un accento. Nello stesso momento un raggio di sole quel raggio che egli aveva tanto desiderato, si sprigionò dalle nubi e illuminò questa pallida e nobile fronte... era troppo tardi..... il misero non poteva più vederlo..... il filo della vita pareva strappato per non riannodarsi mai più.

— Egli lo ha voluto — disse Egone come se sentisse il bisogno di giustificarsi. Feldheim invece si gettò in disperato dolore presso il corpo del barone e diede in diretto pianto.

— Andiamo — dissero i medici — bisogna prima di tutto portarlo a casa — aiutatemi!

Essi portarono il morente nella vettura del dottore. Durante il lento tragitto fecero quanto era umanamente possibile. Ma la palla era penetrata sotto il braccio destro ed aveva trapassato il polmone. Prima ancora di giungere a casa lo sventurato vecchio aveva esalato l'ultimo respiro.

— Silenzio — fate piano per carità — ordinò l'istitutore — fate piano che Alfredo non senta.

Tutto era quieto nella casa: erano appena le sei e mezzo e la gente non era ancora desta. Gli è perciò che il piccolo convoglio potè salire inosservato le scale che conducevano alla stanza di Adelaide. L'istitutore che era avanti a tutti bussò alla porta col gomito perchè non aveva le mani libere. Adelaide aveva vegliato e pianto tutta la notte, e soltanto verso il mattino era caduta, vestita, in un sonno inquietissimo. Improvvisamente dei colpi sordi si udirono alla porta. Essa balzò in piedi.

— Chi è? — chiese.

— Signora, aprite più presto che potete — rispose l'istitutore — vostro marito.....

Egli non terminò. Adelaide girava con una celerità febbrile la chiave della porta.... suo marito veniva da lei.... tutto poteva tornare come prima.... essa gli si getterebbe alle ginocchia, implorerebbe il suo perdono..... poichè sentiva il bisogno di confessarsi a questo cuore... di farsi perdonare.....

E la porta si aprì. Tre uomini lo portavano. Adelaide fece un salto indietro dando un grido straziante ed appoggiandosi alla parete.

— Onnipotente Iddio! Che cosa è avvenuto?

I tre uomini deposero il cadavere sul letto.

— Il signor conte Schorn ha ucciso in duello vostro marito! — disse l'istitutore con crudele chiarezza e brevità.

— Dio, abbi misericordia di me! — urlò la povera donna, e cadde sulle ginocchia — io non ho voluto ciò; no, non l'ho voluto!

Feldheim fece un cenno ai tre signori, i quali si ritirarono assieme a lui e lasciarono così Adelaide sola in faccia al cadavere.

— Dio, mio Dio! — diceva essa con accento straziante — che il tuo sangue non cada sul mio capo, non sul mio capo! Salten, ascoltami! guardami! dimmi che tu mi perdoni! Io voglio riparare tutto il male che ho fatto, voglio farti felice per tutto il rimanente dei tuoi giorni! Dio non può essere tanto crudele! Non potrò io riparare il male che ho fatto? non potrò io farmi perdonare la mia colpa? Dovrò dunque trascinare per tutta la mia vita il pentimento senza speranza di redenzione? Oh! guai a te spergiura! La sua bocca non può più aprirsi per pronunziare la parola del perdono.... e nessun'altra lo può fare per lui! Io sono dannata per l'eternità! Oh Salten, marito mio, padre della mia creatura... uomo eccellente e degno di adorazione, tu parti precisamente nel momento in cui io voleva darti tutto quell'amore del quale ti sono debitrice, e mi lasci qui sola colla mia colpa che nulla potrà mai lavare!

Ed appoggiò l'addolorato capo sulla fredda mano e la baciò, ed aspettò una risposta, quasichè l'estinto potesse aprire ancora una volta le labbra ed avere misericordia del suo pentimento. Ma egli non parlava più; egli era lì muto, terribilmente muto! Sulla sua fronte la maestà della morte, e attorno alle labbra quel sorriso col quale era morto, l'ultimo servizio che forse i muscoli avevano reso alla fuggente anima.

Essa rabbrividiva: eppure questo capo canuto che si era chinato per lei verso la morte era bello, era solenne a vedersi. E la misera giunse le mani e pregò, pregò dal profondo del suo cuore straziato!

Ma che cosa era quel rumore che si avvicinava dalla parte della scala? Sembravano passi precipitosi che si dirigevano verso la sua stanza. Adelaide balzò in piedi e chiuse, atterrita, la porta a chiave, quasi la minacciasse dal di fuori un gran pericolo; poi barcollò fino presso al cadavere e nascose il capo fra le pieghe delle lenzuola. Si bussò. Adelaide non si mosse; si provò di aprire la porta: essa era chiusa.

— Adelaide — gridò Egone — non sei tu qui?

Nessuno rispose.

— Adelaide, non mi odi tu? Destati, io vengo per dirti addio!

Nessuna risposta ancora.

— È dunque possibile che tu mi lasci partire così? Io parto, Adelaide; non vuoi tu dirmi addio?

Egli attese qualche minuto.

— Adelaide! — esclamò egli — Se tu mi scacci così dalla tua porta, noi siamo separati, e per sempre.

Anche questa minaccia a nulla giovò; Adelaide pareva incatenata al cadavere, le pareva che l'estinto dovesse vedere il suo pentimento; essa fissò lo sguardo sopra quel pallido viso e non si mosse.

— Adelaide, io sono qui prostrato, e bagno di lagrime la soglia della tua porta; non mi abbandonare in preda alla disperazione; se debbo partire senz'averti abbracciata un'altra volta, io impazzirò!

A queste parole Adelaide balzò in piedi ed aprì l'uscio. Egone stava prostrato, e la bella donna pallida, circondata dalle ondeggianti anella come da un'aureola, gli appari come un essere celeste.

— Egone, — disse con maestà — se tu vuoi credere che io possa ancora darti la mano in presenza di questo cadavere, tu non sei degno ch'io t'abbia mai amato. Parti e salvati: da oggi le nostre strade sono diverse — ed accennò la salma dell'estinto. Questo cadavere mi chiude in eterno il sentiero che a te conduce, io non posso oltrepassarlo, esso è come la pietra di confine, sulla quale sta scritto in caratteri di sangue, che sbagliai strada fino a che camminai con te!

Egone balzò in piedi e tentò di prenderle le mani, che essa ritirò. — Onoro e rispetto il tuo dolore — disse egli — io potrei difendermi, potrei persuaderti che non hai diritto di condannare ciò che ho fatto soltanto per amor tuo. Però non voglio vilmente scuotere la colpa dal mio capo! Ti giuro però una sola cosa, ed è che nulla lascierò d'intentato per guadagnarmi nuovamente il tuo cuore; se però tutto dovesse essere inutile, allora crederò che il sentimento che tu mi consacravi, non era amore, e che tu hai sacrificato la felicità della mia vita ad una bassa civetteria.... In tale caso, Circe, guardati dalla vendetta di un uomo spinto agli estremi!

Atterrita da questa accusa, Adelaide nascose il viso nelle mani e appoggiò, mezza svenuta, la fronte allo stipite della porta. Prima che potesse accorgersene, Egone l'aveva abbracciata; egli aveva stretta con furore al petto questa donna, che faceva sforzi sovrumani per svincolarsi, e le aveva impresso un bacio di fuoco sul collo.

— A rivederci Adelaide mia! — esclamò e si diresse correndo verso la scala. Allorchè entrò in camera sua trovò Vittorio.

— Zio, — disse questi — tu vuoi partire senza di me?

— Sì, fanciullo mio, fra un'ora devo essere alla stazione. Tu mi seguirai domani e mi porterai le mie robe.

— Zio — soggiunse Vittorio — che vuole dire tutta questa segretezza e tutto questo sordo rumore che ho udito questa mattina in casa. Ti sei forse battuto?

— Sì, Vittorio, ma...?

— Conserverai il silenzio? Posso sperare che tu

lioni, ma ha potuto avere alla fine dell'esercizio un fondo di cassa di L. 278,570,234 52, che risultava composto per L. 171 milioni 878,686 18 cent. di monela, e per L. 106,721,548 34 di crediti di tesoreria, come sarebbero ordini presso la tesoreria, anticipazioni alle strade ferrate romane, pagamenti pel fondo del culto, ecc.

Questo è il riepilogo del volume della situazione del Tesoro or ora uscito alla luce. La condizione della finanza e del Tesoro non è tale da cagionare degl'imbarazzi per l'andamento dei pubblici servizi, giacchè il debito fluttuante è ancor tenuto in confini abbastanza ristretti per uno Stato che da oltre cinque anni è sulla via del corso forzato. Però il disavanzo rimane, e quantunque gli aumenti di imposte ed il migliorar dell'amministrazione e del paese assicurino de' proventi più regolari e più considerevoli all'erario, tuttavia le spese militari, che lo Stato non potrebbe respingere senza mostrare un'insanabile imprevidenza, sono un ostacolo nuovo al pareggio, ove non ci si provveda con tutta la vigoria, come deve fare una nazione la quale accoppi la coscienza del dovere all'apprezzamento de' suoi veri interessi.

LA PRUSSIA E LA RUMENIA

Gli avvenimenti della Rumenia eccitano la massima commozione a Berlino. Un corrispondente ufficioso della *Gazzetta di Slesia* scrive :

Il dado è tratto a Bucharest, avendo il principe Carlo deciso di sanzionare la legge ferroviaria adottata dalla Camera. Il governo prussiano non potrà a meno di fare i più serii passi allo scopo di difendere i violati diritti dei proprii nazionali, poichè qualunque rimprovero si possa fare ai concessionarii, il modo di procedere della Rumenia non è certo giustificato. È certo che gli azionisti sapevano che il loro danaro correva qualche rischio di sospensione nel pagamento degl' interessi o simili, ma certo non si attendevano ad un vero *furto*. È vero che di 130 miglia di ferrovie non ne furono costruite che 70, ma sembra che i rumeni vogliano impadronirsi come di buona preda, di queste 70, e non pagarle forse nulla e forse un'inezia. Il fanatismo della popolazione rumena, la quale durante la guerra diede libero corso al suo odio contro i tedeschi, ha in primo luogo fatto interrompere i lavori e quindi aumentate le difficoltà cagionate ai concessionarii dalla guerra.

Un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* si esprime nel seguente modo intorno alla situazione della Rumenia :

La situazione, dopo le decisioni della Camera, nella quistione ferroviaria, si è molto peggiorata. Anche il Senato ha adottato quella proposta, che equivale, nè più, nè meno, che ad un furto a danno dei possessori di obbligazioni ferroviarie rumene. Se il principe avesse rifiutato di sanzionarla (ciò ch'egli non fece, come si sa), il ministero Catargi avrebbe dovuto dimettersi ; il principe, dopo grandi difficoltà per trovare altri ministri, avrebbe dovuto sciogliere le Camere e presentare tosto alle nuove la quistione ferroviaria. Questa continua agitazione rende insopportabile la posizione del principe Carlo. Di già essa è fortemente scossa, e si parla della sua prossima abdicazione.

Gli avversari del principe rialzano sempre più arditamente il capo, ed a Jassy si pubblica un nuovo giornale sotto il titolo di *Plebeiul*, il quale fa propaganda per l' ex-principe Cuza, e chiude il suo articolo col grido di : « Viva Alessandro Giovanni I! » Inoltre, la situazione è aggravata dagl'imbarazzi finanziari. Il prestito di 78 milioni è già divenuto legge in seguito alla sanzione del principe, ma il governo non è riescito, in quindici giorni, a ricavarne alcun frutto, poichè la fiducia nella solvibilità del governo rumeno è scossa. Vennero sinora firmati soltanto 8 milioni, ed anche questi a condizione che il pagamento venga effettuato in buoni del Tesoro rumeno.

STAMPA FRANCESE

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sulle opinioni politiche del sig. Rémusat, di cui il telegrafo ci diede un cenno :

La stampa liberale di tutti i partiti vede con soddisfazione il portafoglio degli affari esteri nelle mani del signor de Rémusat ; ma la stampa clericale e legittimista non è punto contenta od almeno non ha l'aria di esserlo. Essa protesta generalmente col suo silenzio, limitandosi a riprodurre il decreto di nomina pubblicato dal *Journal Officiel*. Vi furono due dei suoi organi, l'*Union* e la *Gazette de France*, che arrischiarono in tuono agro-dolce dei commenti. L'*Union* ricorda a coloro che l'avessero dimenticato ed insegna a coloro che nol sapessero come il signor Rémusat abbia fatto una vivacissima opposizione al governo della restaurazione. È codesto un peccato ben vecchio e noi dubitiamo che l'attuale generazione se ne mostri molto scandalizzata. Sarebbe forse il caso di decretare un'amnistia e d'altronde non dovrebbe forse aver effetto la prescrizione? La *Gazette de France* assicura che il signor Rémusat non è molto gradito alla maggioranza. Noi crediamo che la *Gazette* s'inganni ; altrimenti che dovrebbesi pensare d'un'Assemblea le cui idee non arriverebbero nemmeno al liberalismo moderato del signor Rémusat? La verità è che il nuovo ministro divide le idee politiche del signor Thiers su molti punti e specialmente sulla questione romana. Egli non vuole più di quel che vuole il Capo del potere esecutivo e che volesse il suo predecessore, signor Giulio Favre, intraprendere una guerra in favore del potere temporale ; infine, non si dice punto che egli professi un'illimitata ammirazione pel manifesto del conte di Chambord. Ecco più che non abbisogni per spiegare il malcontento dei giornali legittimisti e ultramontani.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* dichiara di non aver mai sentito parlare di misure d'espulsione che il governo francese avrebbe, secondo lo *Czas* di Cracovia e la *Gazette de Posen*, prese contro gli emigrati polacchi.

Leggiamo nell'*Union libérale et démocratique de Seine-et-Oise* :

« Non sarebbe senza difficoltà che il signor Thiers avrebbe ottenuto dal sig. di Bismarck la fissazione d'un'epoca preciso per lo sgombero dei dintorni di Parigi e dei dipartimenti della Senna e Senna e Marna.

« Si attribuiscono inoltre al signor di Bismarck le parole seguenti : « Per tutto ciò che si riferisce a concessioni da farsi alla Francia, dobbiamo agire con lentezza e prudenza. »

« Il cancelliere dell'impero si lagna specialmente della stampa francese ostile ognor più alla Prussia e ai suoi alleati.

« Lo sgombero di Enghien dalle truppe prussiane ebbe luogo il 2 agosto a undici ore.

Secondo il *Moniteur de la Meurthe*, il generale Manteuffel, comandante l'armata d'occupazione in Francia, andrà fra poco in congedo per prendere i bagni, e sarà sostituito dal conte de Stosch, suo capo di stato maggiore, che era primo intendente generale delle truppe tedesche.

La *Nation Souveraine* pubblica un'indirizzo che si va coprendo di firme in Algeria per eccitare il governatore della colonia, signor Guydon a farla finita coll'insurrezione che copre quel paese di rovine, di sangue e di lutto. La petizione fa cenno di congetture che si spargono nella colonia a danno dell'esercito e insiste specialmente perchè sia riformato lo stato maggiore che non sa il suo mestiere.

Un dispaccio da Versailles 5 agosto al *Cittadino di Trieste* annunzia che Keller ed altri deputati clericali tennero una seduta per concertarsi sulla questione di non accreditare un ambasciatore a Roma presso Vittorio Emanuele.

Thiers avrebbe espresso il desiderio che l'interpellanza in proposito fosse differita fino alla discussione del bilancio degli affari esteri.

L'*Univers* dice che le asserzioni del signor Thiers sul diritto concesso dal concordato di nominare ai vescovadi hanno profondamente scosso il clero francese.

Il nuovo arcivescovo di Parigi, monsignor Guibert, prenderà possesso del suo posto il giorno 8 settembre.

Una lettera di lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi, indirizzata al suo governo, deplora che un gran numero d'operai inglesi, dopo essersi recati a Parigi in cerca di lavoro e non averlo trovato, vadano all'ambasciata britannica per ottenere sussidii che essa non può loro accordare.

Secondo il *Paris-Journal*, il presidente degli Stati-Uniti d'America sottoporrebbe all'approvazione del Congresso un progetto di legge, in forza del quale tutte le società segrete indistintamente verrebbero assimilate a bande di malfattori, e sarebbero perciò prescritte le più severe misure contro i loro membri.

Scrivono da Berlino, 2, alla *Freie Presse* :

Nelle nostre sfere politiche si fatica molto a voler togliere ogni significato politico al viaggio dell'imperatore a Gastein. Sino dalla scorsa primavera, allorchè vennero scambiate le note proteste di amicizia fra il principe di Bismarck ed il conte de Beust, è sorto questo progetto di viaggio a Gastein, e formò l'oggetto di molte discussioni, avendo anche i medici raccomandato al vecchio sovrano l'uso delle terme di Gastein come molto giovevole ai suoi dolori reumatici. Si prevede generalmente che il principe di Bismarck non accompagnerà l'imperatore.

Il principe ha in questi giorni ricominciati i suoi lavori che si riferiscono a progetti da presentarsi al *Reichstag* e probabilmente non lascierà tanto presto il suo romitaggio, anzi egli ha chiamato presso di sè tutto il suo stato maggiore, fra cui anche il consigliere intimo Wagener, già redattore in capo della *Gazzetta della Croce*. — Probabilmente *il caso* farà che contemporaneamente all'imperatore, si trovi a Gastein pure il ministro dei culti, sig. di Mühler, per l'appunto come nel 1865. Ad ogni modo la presenza del sig. di Mühler non sembra darà una maggiore importanza politica al convegno di Gastein tanto più che i giorni del ministro dei culti prussiano sembrano contati. Si dà per ragione di questo prossimo suo ritiro, la mania improvvisa ch'egli ha di riformare tutto in senso liberale; egli non vuol limitarsi a procedere severamente contro gli ultramontani, ma adotta altri prevvedimenti che vengono censurati, come per esempio la destituzione improvvisa del consigliere di governo Scholz, ottimo impiegato del ministero dei culti.

Negli altri ministeri si sta lavorando a preparare il bilancio da presentarsi alla Dieta. Del resto i progetti da discutersi dalla Dieta prussiana non saranno molto importanti, è certo però che avranno luogo dei conflitti relativamente agli ultramontani, i quali si preparano già alla lotta contro il governo. Quest'ultimo è deciso di agire con energia, e nel caso che i vescovi continuassero la loro opposizione, a chiudere i ginnasii cattolici e lasciare la responsabilità di questo provvedimento ai vescovi. — D'altra parte i clericali cercano un nuovo terreno d'attacco, cioè nell'Alsazia e Lorena, non fanno però così che irritare di più il cancelliere dell'impero. — Del resto anche in quei due paesi si sta attuando la riorganizzazione delle scuole secondo il sistema tedesco, cioè sopra una base liberale.

Si sta attendendo qui con molta ansietà il risultato della crisi ministeriale bavarese. Si ritiene però assicurato da persone bene informate il ritorno del principe di Hohenlohe a capo del gabinetto, anche se provvisoriamente il barone di Pfretzschaer fosse nominato a successore del conte Bray. »

(Dai giornali inglesi.)

La seduta del 2 della Camera dei Comuni inglese fu quasi esclusivamente occupata dalla discussione in seconda lettura sul progetto di riorganizzazione dell'Università di Dublino. Il sig. Forster annunziò che nella seduta successiva (il 3) verrebbe ripresa in Comitato la discussione del *bill* sulla riforma della legge elettorale, ch'egli sperava verrebbe finalmente terminata.

Leggiamo nel *Times* del 3 :

« Un deplorabilissimo accidente è avvenuto ieri sera sulla ferrovia *Metropolitan District*. Il treno da Moorgate-street s'incontrò col convoglio di South-Kensington, e ne avvenne un terribile urto. Si dice che più di 30 persone siano restate gravemente ferite, ma non si sa ancora positivamente se vi furono dei morti. Ad ora tarda, ieri sera, 11 feriti vennero trasportati all'ospedale di San Giorgio.

Marsiglia, 2. — Nonostante gli sforzi del signor Pleut, avvocato difensore dei prigionieri comunisti, il tribunale ha condannato Roux a morte e Lombard a dieci anni di lavori forzati.

Essendo andate a vuoto le trattative coi banchieri inglesi per un prestito, la Porta sta trattando a Costantinopoli un prestito di sei milioni. Vennero inviati 2000 uomini a Scutari, in Albania. È smentita la voce che siano scoppiati dei torbidi in Bosnia.

Costantinopoli, 2. — L'agitazione a Scutari è terminata. I *bazars* sono aperti, e gli affari sono ricominciati come al solito.

Madrid, 2. — È annunziato l'arrivo a Barcellona di quattro agenti dell' *Internazionale*. Essi sono muniti di considerevoli somme per suscitare disordini.

Ginevra, 2. — La principessa Elvira, figlia di don Carlos, venne battezzata quest'oggi. Il conte di Chambord era il padrino, e la contessa matrina.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(G) PARIGI-VERSAILLES, *4 agosto*. — Ritorno oggi sull'importantissimo fatto di cui già vi tenni parola nella mia lettera di ieri, cioè sulla possibile proroga dei poteri affidati al signor Thiers. Resta però ora a sapere se i cinque articoli stati progettati ed accettati dal centro sinistro saranno quelli che prevarranno nel seno dell'Assemblea ; questa è appunto la domanda a cui la Camera dovrà probabilmente e quanto prima rispondere. Ieri, nella sala dei *Pas-Perdus*, tutte le conversazioni si aggiravano sopra questo tema politico : « È egli « ragionevole il prorogare i poteri del presi« dente, senza modificare del pari quelli del« l'Assemblea? » Ed invero non si può nascondere che il programma del centro sinistro non sia un errore politico, poichè, agli occhi del paese, non si tratterebbe d'una semplice dittatura per il sig. Thiers, ma bensì dell'ufficio di una specie di vice-re costituzionale che così alla cieca gli verrebbe accordato. Tutti i *ben pensanti* non dubitano punto della lealtà del signor Thiers ; ciò nonostante essi chiedono perchè egli solo rimarrebbe capo dello Stato, quando invece i deputati, compiuto il loro mandato, sarebbero costretti a ripresentarsi ai loro elettori. Ciò non è giusto, e, di più, può dar luogo a qualche timore di ri-

storazione monarchica, osservazioni queste che non solo i radicali, ma gli stessi più sinceri repubblicani moderati non nascondono ai loro colleghi di destra. Vi ho detto altre volte che la Francia intera, stanca del provvisorio, pretende avere qualche cosa di stabile e definitivo ; ciò è vero, ma non le basta ancora ; essa vuole che questo definitivo sia di suo gusto e tale da non poter essere, un giorno o l'altro, sorgente di nuovi conflitti aventi per conseguenza fatale la rivoluzione. « Si « proclama o non questa repubblica? » Ecco cosa dicono milioni di elettori, impazienti di veder una volta scomparire questo *statu quo*, che, come già vi dissi, non è che un misto di repubblica, di regno costituzionale e di monarchia. « La vita dell'Assemblea è nelle « mani del destino, » ciò che in altri termini vuol dire : Se una disgrazia imprevista viene a privarla del grand'uomo che ora tutto fa onde mantenervi il patriotismo e la concordia, essa subito cambierassi in un centro d'anarchia senza pari, dal quale nascerebbe tosto una guerra civile più terribile forse ancora di quella che testè appena è terminata. Egli è perciò che, se il paese acconsente in massima alle nuove prerogative che si vogliono accordare al sig. Thiers, ei pretende in pari tempo, ed a ragione, che, consolidando i poteri del presidente della Repubblica, si consolidi del pari la repubblica. La logica di questo ragionamento sfida tutti gli argomenti contrarii. Non havvi quindi dubbio che la discussione del progetto del centro-sinistro sarà assai tempestosa, allorquando essa avrà luogo alla Camera.

Ogni giorno che passa ci avvicina sempre più al momento inevitabile in cui il famoso discorso pronunziato dal signor Thiers a Bordeaux non avrà più il significato d'allora : « Le piaghe della Francia saranno medicate « quanto prima; la loro cicatrizzazione com« pirassi poi col tempo. » Bisogna dunque che l'Assemblea attuale si metta francamente all' esame del patto fondamentale che deve farne un'Assemblea costituente fissando solennemente la forma governativa che la nazione stessa intende darsi. Quale sarà il risultato di questi gravi dibattimenti? Ecco ciò che la Francia vuol sapere, ecco ciò che essa aspetta con ansietà febbrile.

La nomina del conte de Rémusat a ministro degli affari esteri continua ad esser il principale oggetto di conversazione dei nostri Circoli parlamentari e diplomatici. Eccovi ora alcuni speciali particolari a suo riguardo :

Il sig. Thiers lo accompagnò ieri negli uffici del ministero, dopo aver preso possesso dei quali S. E. ha ricevuto in massa il suo personale, al quale ha diretto uno *speech* che venne accolto assai bene. Oggi poi il nuovo ministro riceverà la visita del corpo diplomatico. Il personale di questo ministero, il quale non può a meno di lodarsi del suo nuovo capo, non tralascia però di rendere i dovuti elogi al signor Favre per la sua onestà, per la sua devozione e per la rara qualità di essere stato instancabile al lavoro. Si pretende che lo stesso signor Favre, il quale era ieri assai più gaio che al solito, abbia manifestato a molti suoi amici che la sua più bella giornata dopo il 4 settembre fu quella del suo ritiro dal ministero. D'altronde ho potuto io stesso, trovandomi nella sala dei *Pas Perdus*, udire il seguente dialogo fra il signor Favre ed il suo ex-collega dell' istruzione pubblica, signor Simon :

— « Voi avete l'aria ben felice, mio caro amico, » diceva il signor Simon al signor Favre stringendogli la mano.

— « Quando voi avrete fatto come me, voi lo sarete pure, ve l'accerto » rispondevagli l'ex-ministro degli affari esteri.

— Parola da ufficiale.

— Ebbi la disgrazia di uccidere il signor di Salten!

— Misericordia — gridò il fanciullo spaventato — Ma perchè vi siete battuti, forse per la....

— Taci, ragazzo — ordinò Egone preparandosi per la partenza.

— Sia come non detto, zio, — disse Vittorio ponendo la mano al berretto ed allontanandosi.

Egone aveva finalmente terminato i suoi preparativi. Egli respirò profondamente allorchè si trovò sulla soglia della casa. Era ancora presto, tutto al più le sette, c'era dunque il tempo per giungere alla stazione. Eppure gli pareva di dovere dire addio ancora una volta al barone e ringraziarlo per la sua ospitalità. Ma l'uomo il quale lo aveva albergato per tanto tempo giaceva lì sopra, ucciso dalla mano dell'ospite. Egone fu preso da indicibile terrore ; però raccolse tutte le sue forze.

— Egli lo ha voluto! — disse fra sè, come per tranquillarsi. Egli sperava di essere domani a M.... ed allora tutta la terribile catastrofe non sarebbe che un sogno spaventevole il quale sparisce senza conseguenze dopo avere oppresso per una notte il vostro sonno.

Egli traversava così a passo celere il giardino. Voleva recarsi per terra a Zurigo e volse il piede verso la parte posteriore del podere. La fitta nebbia che aveva nuovamente oscurato il sole favoriva la sua fuga. Anima vivente non si scorgeva tutto all' intorno.

Ma in quel momento gli parve che i suoi passi trovassero un'eco: egli li sentiva raddoppiati. Si fermò, l'eco continuava, anzi si rafforzava. Si volse, ma la nebbia gl' impediva di vedere a cinque passi di distanza. Continuò il suo cammino, ma i passi che udiva si avvicinavano sempre più: egli comprese che lo si inseguiva. Pensò per un momento di nascondersi, ma si trovava sopra uno stretto sentiero fiancheggiato da rosai: non era dunque possibile trovare un nascondiglio. Pochi momenti dopo egli aveva però riconosciuto colui che lo inseguiva : era l'istitutore!

In pochi passi questi lo aveva raggiunto.

— Alto là — disse al conte — fermatevi qui! —

Egone si fermò come impietrito. In questo momento l' istitutore era il suo destino fatto corpo, egli non gli poteva sfuggire. Feldheim aveva nelle mani le pistole del barone, e, oppresso dal celere cammino, respirava affannosamente. Sul suo viso però si leggeva chiaramente scritto l'odio ed il desiderio della vendetta!

Egli offerse una pistola ad Egone e disse coi denti stretti ; — Difendetevi!

— Che vuole dire ciò? chiese il conte respingendo l'arme.

— E voi lo chiedete? Ah! e voi potevate pensare che io vi lasciassi partire impunito? voi credevate che io lasciassi commettere un assassinio sul migliore, sul più nobile fra gli uomini, senza vendicarlo? Povero stolto! Sono molte settimane che io soffro torture orribili con pazienza sovrumana ; l' offesa si accumula sull'offesa, l'ira sull'ira, io... tacqui. Quest' odio che sempre cresceva io l' ho inghiottito lungamente... troppo lungamente. Ma tutto ha i suoi confini... ed ora la mia maganimità è giunta al suo termine! Voi avete sedotta la donna che adoravo, avete ucciso l'uomo che per me era un padre... Miserabile, vile! che avete potuto disonorare per passatempo ciò che vi era di più santo a questo mondo, io vi chieggo soddisfazione in nome dell' estinto, in nome del suo figliuolo derelitto... in nome dei miei propri dolori!

Egone impallidì : dinanzi alla terribile apparizione, egli rinculò di due passi ; non aveva mai guardato in viso ad un simile nemico.

— Ascoltatemi, disse con labbra scolorate, io voglio darvi tutte le soddisfazioni, ma in un duello onesto, non ora, senza testimoni... senza medico! Sparare in queste circostanze l'uno contro l'altro, qui presso alla casa, sarebbe lo stesso che darsi in mano alla giustizia, e la posizione di colui che sopravvivesse sarebbe ancora peggiore della morte! Siate ragionevole. Il mio avvenire e la fama di Adelaide esigono che io possa partire da qui inosservato, e spero che voi mi lascerete fuggire se io vi do la mia parola d'onore di mettermi a vostra disposizione a M... tutte le volte in cui chiederete di me.

— Ma bene! benissimo! Voi avete del coraggio soltanto verso un povero vecchio ; di fronte ad un uomo, non siete che un pauroso ; parlate di testimoni e di medici, e credete di soddisfarmi con promesse! Ed io debbo credere alla parola d'onore di un uomo il quale non ne ha mai avuto dell'onore! In verità, signor conte, voi non dovete aver mai provato che cosa sia il furore per trovare simili espedienti, per credere che io potessi veder morire per mano vostra l'innocente vecchio senza diventare una tigre che non troverà posa prima di essersi saziata nel vostro sangue. — Ed egli gli strinse la pistola nella mano. — Difendetevi, ve lo ripeto, o io vi uccido qui come un cane!

— No, e mille volte no, sclamò Egone ; fate ciò che volete e che dovete; io non sparo! E gettò lungi da sè la pistola. — Eccovi il mio petto ; io sono disarmato, tirate, se ne avete il coraggio!

— Vile e miserabile! gridò l'istitutore, e lasciò cadersi di mano la pistola. — No, non siete degno che io divenga un assassino per voi ; soltanto io voglio insultarvi e disonorarvi per tutta la vita!

E prese con mano di ferro il conte per la vita. Una muta lotta cominciò. Le unghie dell'istitutore penetrarono come spine nelle guancie del conte. La snella figura si piegava sotto il terribile abbraccio come acciaio rovente fra l'incudine ed il martello. La mano del conte cadeva pesante sull'aggressore, ma senza offendere il cranio di marmo. I lottatori si piegavano sempre più or dall'una, ora dall' altra parte, e la vittoria rimase per un momento indecisa. In questo momento il conte, approfittando di un movimento, riescì a trarre di tasca un coltello, di aprirlo coi denti e di conficcarlo dall'alto in basso nella spalla dell'istitutore. Al pari di una tigre ferita che sviluppa nel dolore la maggiore forza, Feldheim alzò con un solo movimento il conte da terra: questi cercò un appoggio ed afferrò un arbusto di rose che gli stava più dappresso ; egli si sentiva stringere i polmoni, ed un penoso rantolo sfuggì alle sue labbra : nell'ansia della soffocazione egli si teneva stretto a questo tronco per compensare l'appoggio che gli mancava sotto ai piedi. Ma il giovane arbusto non poteva sostenere tanto sforzo ; esso si spezzò ed il conte cadde di peso in terra, sepolto sotto la pianta che la sua mano non voleva abbandonare. L' istitutore, coperto di sangue e di foglie di rose che si erano staccate durante la lotta dalla pianta, gli mise un ginocchio sul petto. Egli staccò poi un ramo della pianta stessa, un debolissimo ramo di spine, e con questo terribile fuscello colpì tre volte il conte traverso la faccia, dicendo ad ogni colpo: — Questo al seduttore di donne, questo al violatore dell' ospitalità, questo all'assassino del suo benefattore! — ed il fuscello fischiava nell'aria sotto l'impulso della potente mano di Feldheim.

Poi si alzò, afferrò il conte mezzo svenuto per il collo e lo rizzò in piedi. Egli barcollava ; l'istitutore lo sorresse. Egone aveva sul viso una croce sanguinosa ; non poteva parlare ed il sangue gli grondava da tutta la faccia. Egli si appoggiava insciente di sè sulle spalle dell'avversario. Scorsero così alcuni minuti ; l'istitutore aspettò pazientemente che il suo avversario si riavesse, poi disse colla sua calma abituale :

— Ed ora, signor conte, potete andare! I nostri conti sono pareggiati!

— Voi pagherete ciò colla vita! — mormorò Egone.

L'istitutore si strinse in segno di disprezzo nelle spalle e se ne andò.

Il conte si asciugava il sangue. Doveva fuggire ad ogni costo. Ma poteva mostrarsi con queste ferite? Egli era sfigurato per lungo tempo... forse per sempre, poichè la pelle era lacerata e per conseguenza la cicatrice sarebbe certamente rimasta. E queste non erano cicatrici che potevano fare onore al giovannita; esse erano il ricordo di uno sfregio incancellabile. — Un tremito scorse per le membra di Egone: egli sentiva il giudizio di Dio in tutto ciò che l'istitutore gli aveva fatto! Con passo barcollante riprese la sua strada e spinse da una parte col piede la pianta schiantata che gli stava davanti. Essa gli pareva il suo albero genealogico al quale egli avesse spezzata la corona!

(Continua)

Si fanno intanto mille commenti sulla scelta che il signor Thiers ha fatta del signor de Rémusat, orleanista sfegatato. La di lui madre era una dama della massima distinzione; ai tempi di Napoleone I il suo ricco salone era dei più rinomati e lo frequentavano le signore Récamier, de Staël ed altre notabilità di quell'epoca.

La storia narra che lo stesso Bonaparte interveniva qualche volta assai volontieri a queste brillanti riunioni di famiglia. Era forse perchè la signora de Staël, la sua più crudele nemica, vi si trovava? La storia non lo dice. Fatto sta che l'attuale ministro, il conte Carlo di Rémusat, è un avversario irreconciliabile di Napoleone III e della sua dinastia, e che, se per caso, Dio ce ne liberi, ci venisse a cospirare, non sarebbe mai, ve lo accerto, in favore d'una ristorazione bonapartista.

Devo ora riferirvi una voce che corre e che prende qualche consistenza: dicesi, cioè, che il signor Thiers abbia intenzione di trovarsi, in un'epoca non lontana, con alcuni sovrani; tali incontri dovrebbero avere uno scopo politico sopra il quale si fanno sin d'ora i più strani commenti. Non occorre dirvi che questa voce non ha sinora alcun fondamento e che, in ogni caso, se venisse a confermarsi, ciò non sarebbe al certo che dopo la discussione ed approvazione della legge relativa alla proroga dei poteri del signor Thiers, di cui vi feci cenno al principio di questa mia.

Si aspetta ansiosamente alla Camera un opuscolo diplomatico assai importante, il quale deve contenere una particolareggiata relazione del signor Thiers circa il suo viaggio presso le principali Corti d'Europa durante l'ultima guerra.

Il sig. Viallet, deputato della Savoia, tentò ieri di uccidersi, vibrandosi alcuni colpi di coltello; si attribuisce simile tentativo ad un eccesso di febbre ardente.

Il ministro della guerra ha ricevuto e comunicato al sig. Thiers un lungo dispaccio dall'Algeria; rilevasi dallo stesso la quasi localizzazione dell'insurrezione araba e la speranza che possa presto essere vinta. Ad ogni modo il generale De Cissey continua a spedire dei rinforzi al vice-ammiraglio Guédon, governatore di quella colonia.

I membri dell'*Internationale* continuano a farsi dei partigiani in provincia. Vi furono ultimamente a Blois dei gravi disordini; la guarnigione venne fischiata e circa 600 fra operai e basso popolo percorsero le strade gridando *Vive la Commune* e pronunziando le più vili minaccie. Il ministro dell'interno, avvertito del fatto, diede ordine alle autorità locali di procedere tosto ad un'inchiesta.

Potrebbe darsi che fra non molto il signor De Gabriac, ministro di Francia a Berlino, ricevesse un'altra destinazione; nulla havvi però ancora di deciso.

La seduta d'inaugurazione del nuovo Consiglio municipale ebbe luogo stamane alle ore 9 nella sala del trono al palazzo del Luxembourg. Il prefetto della Senna, sig. Leone Say, vi assisteva.

CRONACA DI ROMA

Ringraziamo vivamente i giornali di Roma che annunziarono, con parole molto lusinghiere per noi, la pubblicazione dell'*Opinione* in questa città. E speriamo di mantenere coi nostri confratelli quei vincoli di benevolenza che tanto giovano all'incremento ed all'autorità della stampa.

—

Nelle ore pomeridiane di ieri, 6, in piazza delle Carrette, essendo venuti fra di loro a contesa certo P. N., di anni 17, e G. D., quest'ultimo riportava due ferite, però non gravi. N. P. venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

—

Così pure, verso le ore 5 pom. di domenica, nell'osteria di P. F. si accese una rissa per quistione di giuoco fra un tale Lo... F. e B. G. Il Lo... per difendersi e per offendere s'impossessava di un coltello di proprietà dell'oste, ma invece nel furore della lotta, ne rimaneva egli stesso ferito alla mano destra.

—

Egualmente, sulle ore 11 pom. all'incirca dello stesso giorno, in via della Grotta, si ferirono a vicenda G. G. e P. M., lavandaia. Il primo riportava tre ferite, la seconda quattro, per cui entrambi furono trasportati all'ospedale.

—

Nella stessa ora i RR. carabinieri rinvenivano in via Monsegato un tal G., abitante in Borgo, disteso al suolo mortalmente ferito.

—

Alle 10 e 10 di ieri sera, 6, partivano per Firenze il ministro della guerra, il ministro dell'istruzione pubblica e il ministro di Grecia.

—

È venuto alla luce il fascicolo di agosto della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il secolo XVIII negli scritti di Giambattista Roberti, di Niccolò Tommaseo — *Giovanni Antonio de' Bazzi, detto il Sodoma*, di Gustavo Frizzoni — *Pietro Metastasio*, di Francesco De Sanctis — *Il riordinamento delle biblioteche del regno*, di G. Colabich — *Agnese Gonzaga*, di G. B. Intra — *Il congresso delle Camere di commercio e l'inchiesta industriale*, di Antonio Scialoia — *Le crittogame utili e la loro cultura*, di Arturo Zannetti — *Rassegna artistica*, di Camillo Boito — *Madre nella scuola e maestre nella famiglia*, di Erminia Fua-Fusinato — *Notizie letterarie*, di F. — *Rassegna politica*, di B.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5:

Caroselli Albina, d'anni 64 — Appetiti Pietro, id. 39 — Windam Teresa, id. 62 — De Loreto Ernesto, id. 8 — Boria Luigi, id. 21 — Pavoni Francesco, id. 26 — Cristofari Alessandro, id. 50 — Topi Nazzareno, id. 42 — Ducci Assunta, id. 83 — Pistosolidi Maria, id. 37 — Francioni Serafino, id. 62 — Budoni Domenico, id. 38 — Dantini Antonio, id. 23 — Matzorati Giovanni, id. 23 — Rossoni Luigi, id. 15 — Di Nicola Cosimo, id. 60 — Bartoli Alfonso, id. 48 — Sacramanti Agostino.

Più 12 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 23.

Matrimoni celebrati nel giorno 5:

Viola Nicola, negoziante, e Poggesi Maria.
Morrocchi Cassiano, industriante, e Mariangeli Maria.
Amici Augusto, orefice, e Schiavoli Nazzarena, sarta.
Pavoni Giacomo, oste, e De Prosperis Adele.
Scazzocchio Sabato, segretario dell'Università sraelitica, e Segre Perla.

Dal Ministero della guerra venne pubblicato il seguente manifesto per l'ammissione ad ufficiali nei corpi della milizia provinciale:

Per l'esecuzione del disposto del capo II della legge 19 luglio 1871 sulle basi generali per l'organamento dell'esercito, dovendosi provvedere alla costituzione dei quadri degli ufficiali della milizia provinciale, il Ministero notifica, che dalla data del presente manifesto sino al 30 settembre 1871 gli aspiranti ai gradi di capitano, luogotenente e sottotenente nella predetta milizia potranno inoltrare le loro domande, e fa conoscere quali siano i titoli e le condizioni richieste:

1° A termini dell'articolo 25 della predetta legge possono aspirare al grado di ufficiale inferiore nella milizia provinciale coloro che hanno cessato dal servizio, come ufficiali nei corpi dell'esercito o nella fanteria R. marina per collocamento a ritiro o per volontaria dimissione. In via eccezionale potranno altresì essere ammessi ufficiali revocati per aver contratto matrimonio senza il sovrano consenso.

Tra i militari che hanno cessato dal servizio con congedo assoluto possono aspirare al grado di sottotenente nella milizia soltanto coloro che furono congedati da furieri o da furieri maggiori, dopo prestato, come sott'ufficiali, un effettivo servizio non minore di 4 anni in un corpo attivo dell'esercito, ovvero nella fanteria R. marina. Non possono essere ammessi coloro che furono congedati dietro rassegna di rimando.

2° Potranno essere nominati ufficiali nei bersaglieri, nell'artiglieria, negli zappatori della milizia soltanto coloro i quali hanno rispettivamente servito in queste armi dell'esercito attivo. Tutti invece, qualunque sia l'arma nella quale abbiano servito, possono essere nominati ufficiali nella fanteria della milizia.

3° Gli aspiranti non dovranno oltrepassare, al 1° gennaio 1872, l'età di 50 anni, se ufficiali giubilati; l'età di 45 anni, se ufficiali dimissionati o revocati, ovvero furieri o furieri maggiori congedati.

4° Mentre con apposito regolamento verranno determinati gli obblighi ed i vantaggi inerenti alla posizione di ufficiale nella milizia provinciale, frattanto si accenna:

a) L'ufficiale della milizia, quando, chiamato in servizio, è soggetto alla disciplina ed alle leggi militari al pari dell'ufficiale dell'esercito attivo;

b) Anche quando non chiamato in servizio, e non interamente vincolato alla disciplina militare, egli ha, rispetto al decoro del proprio grado, uguali doveri dell'ufficiale dell'esercito attivo. Epperò, allorchè vi venisse meno, sarebbe soggetto ad un Consiglio di disciplina, e, se del caso, privato del grado;

c) A termine dell'art. 31 della legge citata gli ufficiali della milizia possono essere chiamati sotto le armi, non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace per ragione d'istruzione o di rassegna; in tal caso si avrà possibilmente riguardo di destinarli a prestar servizio presso il distretto ove hanno domicilio, quand'anche non vi fossero ascritti;

d) L'indennità alla quale hanno diritto gli ufficiali della milizia per l'art. 30 della legge 19 luglio 1871, e così quella giornaliera, a mente dell'art. 31 della legge stessa, allorchè in tempo di pace sono chiamati temporaneamente in servizio, non possono essere determinate se non coll'approvazione del Parlamento; è però intenzione del ministero della guerra di proporre la prima in L. 200 annue, a titolo d'indennità per vestiario militare, e di proporre altresì adeguatamente la seconda.

5° Nella domanda, estesa su carta da bollo da L. 1, l'aspirante dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio, il grado ed il corpo al quale apparteneva allorchè lasciò il servizio. Gli ex-sott'ufficiali trasmetteranno insieme alla domanda il foglio di congedo assoluto.

La domanda degli aspiranti dovrà essere corredata del certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale correzionale, nella giurisdizione del quale ha domicilio l'aspirante a termine del R. decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del casellario giudiziario).

6° La fanteria della milizia provinciale dovendo essere ordinata per distretti, gli aspiranti alla fanteria stessa dovranno indicare nella loro domanda a quale distretto bramerebbero essere assegnati.

Siccome poi non tornerà possibile di dare a tutti le desiderate destinazioni, coloro i quali accetterebbero d'essere nominati nella milizia, non d'un distretto determinato, ma di uno fra più distretti, sulla domanda dovranno indicare codesti distretti, scrivendoli per ordine di preferenza, e dichiarando altresì esplicitamente se, non potendo ottenere di essere destinati ad uno di essi, accetterebbero, oppure no, d'essere nominati ad altro qualsiasi.

7° I bersaglieri, l'artiglieria e gli zappatori della milizia provinciale dovendo avere per centri di formazione le sedi dei corpi dell'arma corrispondente nell'esercito attivo (1), coloro che aspirano alla nomina di ufficiali nella milizia di codeste armi dovranno indicare sulla domanda, presso quale reggimento desiderano d'essere ascritti, e dichiarare se, quando per avventura non fosse possibile di secondare il loro desiderio, essi accetterebbero d'essere destinati altrove nella milizia della stess'arma, ovvero anche in quella della fanteria di linea.

8° La domanda dovrà essere presentata al comandante del distretto personalmente dall'aspirante, il quale sarà tenuto di dare ad esso comandante quei maggiori schiarimenti verbali che fossero del caso sulla sua posizione personale e sui proprii antecedenti.

9° Le nomine ai vari gradi della milizia provinciale verranno annunciate nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e sul *bollettino delle nomine e promozioni dell'esercito*. Oltracciò gli interessati ne riceveranno diretta comunicazione dei comandanti di distretto.

10° Si avverte che le domande pervenute prima d'ora vengono considerate come nulle, e perciò esse dovranno essere rinnovate a seconda delle norme stabilite da questo manifesto.

—

(1) *La milizia dei bersaglieri, artiglieria e zappatori avrà per centri di formazione le seguenti città:*

Bersaglieri — *Torino, Milano, Parma, Capua, Livorno, Ancona, Verona, Palermo, Bari, Roma.*
Artiglieria — *Capua, Bologna, Piacenza, Venaria Reale, Vigevano, Pisa, Verona, Pavia, Caserta, Foligno.*
Zappatori del genio — *Casale.*

Roma, 6 agosto 1871.

CENNO NECROLOGICO

Ci scrivono da Padova, 5 agosto:

Un triste annuncio, venuto improvviso e imprevisto dai bagni di Udine, ravvivò il dolore che la cittadinanza padovana aveva non ha guari provato per la perdita dell'illustre cittadino comm. Andrea Meneghini, sapiente sindaco di questa città.

La gentildonna *Catterina Fabris-Meneghini*, che fu degna e affettuosa consorte del benemerito patriota, lo seguiva nella tomba, non appena compiuti otto mesi dalla sua morte, affranta da breve e dolorosissima malattia.

Sortita da ricca famiglia, essa entrò nella casa Meneghini nei tempi della sua splendida fortuna, e colla coltura del suo ingegno e colla elevatezza dei suoi sentimenti si mostrò pari all'altezza d'animo del diletto marito.

Ma questa sua fortuna e lietezza di vita durò ben poco: le vicende domestiche, le traversie politiche, l'esiglio del consorte, la bieca severità di un governo straniero e sospettoso, la perdita luttuosissima del suo figlio primogenito, le sofferenze e le pericolose malattie che travagliavano l'esule marito, che per troppo breve tempo poteva recarsi ad assistere, addolorarono la parte migliore della sua vita, non affransero però l'animo suo forte e dignitoso. Trovò conforto nell'affetto e nelle assidue cure del secondo suo figlio e della diletta di lei compagna, nè desistette mai dall'accudire solerte all'economia domestica.

Ritornarono, colla sospirata liberazione de'la Venezia, i giorni lieti; giubilò dei voti nazionali compiuti e degli onori, ben meritati, che governo e concittadini tributarono all'ottimo suo consorte e cooperò alla sapiente sua amministrazione del nostro municipio, assumendosi l'ufficio d'ispettrice delle scuole femminili comunali, delle quali zelò indefessamente il buono e proficuo indirizzo.

Ma anche questa tarda ed ultima fortuna di giorni lieti doveva essere per essa e per la sua famiglia brevissima: il lutto ora regna nella desolata casa, un tempo splendido ritrovo di uomini egregi per scienza e patriottismo.

Possa il figlio superstite, nelle virtù che tanto lo adornano, trovare forza a superare tanta vicenda di dolori, e a proseguire nelle tradizioni paterne!

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Corriere dell'Umbria*, che si pubblica a Perugia, registra nel suo numero del 5 nientemeno che quattro reati di sangue avvenuti nello spazio di pochi giorni in quella provincia, e tutti accompagnati da gravi circostanze.

Il primo fu commesso il 26 luglio in Castel dell'Aquila presso il comune di Monte Castrilli sulla persona di Battista Gerolamo, colono, ucciso mentre andava a caccia. Non si conosce ancora l'assassino.

Il secondo venne consumato il 28 stesso mese in un campo detto Praterello nei pressi di Foligno. Venuti a contesa due contadini, Socì Antonio e Spurio Giuseppe, il primo rimproverava il secondo di non conoscere i propri genitori. La risposta a questa villana accusa fu un colpo di coltello che freddò il Socì.

Il terzo omicidio ha la data del 30 ed è avvenuto a Stroncone (Terni) dove un tal Grimani, venuto a contesa per ragioni d'interesse con Stefano Costanzi, prima gli sparava contro la pistola di cui era armato, ma, vedendo che il colpo era fallito, gli vibrava cinque coltellate, una delle quali fu giudicata mortale.

E finalmente, nello stesso giorno, a Monte Rubiaggio, ed anche per ragioni d'interesse, il contadino Capello Anselmo feriva gravemente di coltello il suo compagno Angelo Cichitelli.

Ieri abbiamo riferito dal *Ravennate* le aggressioni e gli omicidi avvenuti recentemente a Ravenna ed a Faenza. E poi ci si venga ancora a mettere in dubbio la necessità di una pronta applicazione dei provvedimenti per la sicurezza pubblica testè votati dal Parlamento!

—

Museo di Napoli. — Il museo nazionale di Napoli si è arricchito di una cospicua collezione di 665 medaglie antiche egiziane che al museo stesso vennero donate dal commendatore Giacomo del Valle de Paz.

Condanna. — L'*Eco Irpina* annunzia che è terminato il processo della banda Carbone e cinque suoi compagni furono condannati a morte, nove ai lavori forzati a vita, altri ai lavori forzati a tempo ed alla reclusione.

Disgrazia. — Domenica scorsa, scrive il *Corriere campano*, a Capua successe un deplorevole avvenimento. Mentre un cannoniere del 2° reggimento attendeva a pulire alcune granate, che doveano essere tutte vuote, s'incontrò in una la quale conteneva ancora della polvere.

Il cannoniere, credendosi che fosse piena di arena, non ostante che il sott'ufficiale ed i compagni lo avessero ripreso, perchè avea dato di piglio ad un ferro per riuscire nello intento di vuotarla, nel momento che riceveva ordini categorici di desistere dall'intrapresa, scoppiò la granata producendo la morte di lui istantanea e gravi ferite in altri sette individui; uno dei quali, amputato del braccio e della gamba, morì il giorno seguente e due altri versano ancora il pericolo.

Reati politici e di stampa in Germania. — La *Gazzetta di Lipsia* annunzia che i signori Bebel (il troppo noto fautore della *Internazionale*), Liebknecht ed Hepner, imputati di eccitare i cittadini a rendersi rei di alto tradimento, sono stati citati a comparire davanti la Corte delle Assise per esservi giudicati. Liebknecht è inoltre imputato di avere profferite ingiurie contro l'imperatore Guglielmo, ed Hepner è accusato di parecchi reati di stampa.

Un «monitor» australiano. — Scrivono da Melbourne in data del 20 maggio all'*Independance Belge*:

Il nostro famoso *monitor* corazzato, il *Cerbero*, arrivò finalmente a buon porto dopo una pericolosa navigazione di cinque mesi e mezzo.

Il *Cerbero* è una batteria fluttuante di primo ordine, con torri munite di cannoni che lanciano proiettili di 400 libbre che ha 1350 tonnellate di stazza, ed una lunghezza totale di 225 piedi.

Il ponte è quasi a fiore d'acqua, e non presenta al fuoco nemico altro che le sue torri coperte da lastre metalliche di dieci pollici di grossezza.

Questo terribile bastimento, che costò 150 mila sterline (3,750,000 franchi), dovrà in particolar modo difendere il passaggio di Porto-Filippo, che conduce a Melbourne.

L'oro e la lana di Australia. — All'*Independance Belge* del 1° agosto scrivono in data del 20 maggio da Melbourne:

Nel primo trimestre di quest'anno, da Vittoria furono esportate 469,181 oncie d'oro, vale a dire 103,064 oncie di più che non nel primo trimestre del 1870; ma l'esportazione delle lane da tutte le nostre colonie ci dà, per la stagione testè decorsa, una diminuzione di 7209 balle sulla totalità delle lane esportate nella stagione precedente.

La popolazione dell'Australia. — Il 2 aprile decorso, scrivono da Melbourne, fu fatto un nuovo censimento della popolazione di Vittoria, e si constatò un totale di 729,868 anime, cioè, 400,700 uomini, e 379,168 donne. Melbourne ed i suoi sobborghi contano 193,696 abitanti; Ballarat, 74,260; Sandhurst, 36,688, e Geeolong 22,618.

Nel 1861, la popolazione di tutta la colonia non ammontava che a 540,322 abitanti.

Il 2 aprile fu pure fatto il censimento nella colonia del Sud-Australia, e si constatò che la sua popolazione ammonta a 185,000 anime, e che la città di Adelaide, sua capitale, ha 27,200 abitanti.

Pubblicazioni. — Dallo stabilimento tipografico di Giuseppe Civelli a Firenze è venuta alla luce l'opera del cav. Leone Carpi, premiata nel concorso Ravizza di Milano del 1870 col titolo dell'*Emigrazione italiana all'estero*. È il primo tentativo d'una statistica dell'emigrazione che siasi fatto in Italia, considerandola inoltre nei suoi rapporti coi fenomeni economici.

Il sig. Carpi concepì il disegno di quest'opera, mentre gli mancavano gli elementi indispensabili a colorirla. Scrisse una serie di quesiti, che sottopose al governo con preghiera di presentarli a' consoli e a' prefetti affine che vi rispondessero. Si può dire che queste risposte hanno porto al sig. Carpi il principale sussidio al suo accurato lavoro intorno ad una materia che interessa non meno l'economista che l'uomo di Stato.

Riserbandoci di discorrere più estesamente di questa importante produzione, non vogliamo per ora pretermettere di raccomandarla all'attenzione di quanti hanno a cuore le quistioni economiche e le statistiche. Eglino vi troveranno ampio campo di studi e di riflessioni.

— È stato pubblicato il discorso dell'on. ministro Castagnola, presidente della Società economica di Chiavari, all'adunanza tenuta dalla detta Società il 3 luglio 1871 in occasione dell'annua esposizione e della solenne distribuzione dei premi per le arti e per la industria patria (Chiavari, tip. di Angelo Argiroffo). Di questo discorso abbiamo tenuto parola a suo tempo ed ora siamo lieti di vederlo fatto di pubblica ragione.

Decesso. — Il *Panaro* di Modena del 5 annunzia la morte del prof. cav. Paolo Gaddi, preside della facoltà medica di quella Università.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Tolosa, 5. — L'ammiraglio Cosnier si è suicidato.

Madrid, 5. — L'*Imparcial* annunzia che il ministro delle finanze negozia 300 milioni di reali di debito fluttuante all'interesse del 10 per cento.

Nuova York, 5. — Oro 112 1/4.

Madrid, 6. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica i mandati di comparsa ordinati dal giudice d'istruzione incaricato del processo dell'assassinio del maresciallo Prim, contro quattro nuovi accusati, fra cui il colonnello Solis, aiutante di Montpensier. Sono pure citati, come testimoni soltanto, Montpensier ed Esquivel, Latour e i suoi segretari.

Parigi, 6. — Mercoledì due tedeschi furono trovati morti a Poligny nella Jura. Le truppe prussiane furiose percorsero le strade ferendo tutti i passanti; volevano bruciare la città. All'indomani la guarnigione fu rinforzata di 800 uomini.

Le notizie dei dipartimenti invasi continuano a segnalare vessazioni per parte dei tedeschi, e grande irritazione nelle popolazioni. Si temono altri conflitti se i prussiani ritardano a sgomberare.

Notizie particolari da Vienna constatano che il convegno degli imperatori di Germania e d'Austria non avrà nessun significato politico e sarà semplicemente un atto di cortesia.

Dublino, 7. — Ieri l'associazione per l'amnistia dei feniani tentò tenere un *meeting*, malgrado il divieto della polizia. Ne seguì un conflitto serio. La polizia represse la sommossa severamente, e ferì parecchie centinaia di persone. Molti agenti di polizia furono pure feriti. L'ordine fu ristabilito.

BORSE

Firenze, 6	5	6
Rendita 5 %	63 45	63 82
Napoleoni d'oro	21 23	21 28
Londra, 3 mesi	26 70	26 85
Marsiglia, vista	106 20	106 50
Prestito nazionale	88 17	88 52
Azioni Tabacchi	735 —	734 25
Obbligazioni Tabacchi	490 —	490 —
Azioni della Banca Nazion.	2835 —	2835 —
Ferrovie Meridionali	414 —	321 25
Obbligazioni Meridionali	195 —	196 —
Buoni Meridionali	480 —	480 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 25	86 82

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 7 agosto.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 60
Consolid. Romano 5 0/0	— —	62 65
Imprestito Nazionale	— —	88 50
Detto piccoli pezzi	— —	88 80
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 25
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	495 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	64 —
Detti concambiati.	— —	64 —
Banca Nazionale italiana	— —	— —
Banca Romana.	1000 —	1082 —
Azioni Tabacchi	500 —	730 —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane.	500 —	109 —
Obbligazioni dette.	500 —	168 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	635 —
Gaz di Civitavecchia.	500 —	504 —
Pio Ostiense.	430 —	— —

Borsa di Genova del 5 agosto.

	Ult. corso	Cor. pr.
6 % Rendita italiana cont.	63 30	63 05
Id. id. id. f. m.	63 45	63 25
Banca d'Italia	f. m. 2836	— 2810 —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m. 614	— 610 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —

Borsa di Milano del 5 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	— —
» » 5 % f. m.	— —	63 32
Azioni Banca Nazion. cont.	2800 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m. — —	413 —
Boni id.	f. m. — —	— —
Id. Città di Milano 1860	cont. — —	— —
Id. Beni demaniali	cont. — —	484 —

SINDACATO
del
PRESTITO
della
CITTA' DI BARLETTA

Essendo già in ordine tutti i Titoli definitivi del Prestito a Premii della città di Barletta, il Sindacato invita tutti i portatori dei Titoli provvisori che non ancora ritirarono i corrispondenti Titoli definitivi a volerlo fare a tutto il *diciotto* corrente agosto.

Scorso un tal termine, tutti i titoli provvisori in circolazione saranno ritenuti nulli e di nessun valore, ed in cui caso di vincita nelle varie estrazioni non avranno alcun diritto al pagamento del Premio o Rimborso che, a norma del programma d'emissione, viene solo effettuato sugli appositi Cuponi dei Titoli definitivi.

B. TESTA e C.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunder Face Powder) è una composizione che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri finora conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, è di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, dà delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. — Prezzo: il pacco, 90 cent. e L. 1 60.

Tinta pei capelli, detta delle Guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. — Prezzo: Scatola grande, L. 5; piccola, L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. — Prezzo L. 3. — Il depilatorio orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60.

Per evitare falsificazione, le etichette devono portar l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Lonardo e Romano. — Genova, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

SIROPPO MAGISTRALE

depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO — DI ROMA

Farmaco universale — *Nos remedia Deus saluteni.*

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nelle Città eterne e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Parsguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 e Generoso Curato; Genova, Bruzza; Milano, Agenzia della *Perseveranza* e A. Manzoni e C.; Bergamo, Terni, Como, Pagliardi; Modena, Pellacani; Reggio (Emilia), Jodi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Arezzo, Ceccherelli; Foggia, Della Martora; Bologna, Zarri; Siena, G. Cinoli; Pistoia, Chiti; Palermo, Giusuè Malate, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo: mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però dove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI

Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai di nostri coll'uso della Coca, hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Comtonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglie piccole, L. 2 50; grandi, 4 50 con istruzione.

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo Ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola, L. 2 50, e L 4 50 la grande con istruzione.

Sciroppo di Coca allo ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici, scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo: Lire 2, 50, la piccola bottiglia, e Lire 4, 50, la grande con istruz.

Sciroppo di Coca al tartrato di ferro e potassa. Tonico, ricostituente e deostruente. Efficacissimo nello scorbuto, nelle idropisie, nelle affezioni emorroidarie e nelle emorragie che producono disturbi che si riflettono all'intero organismo. È lo specifico per gli infelici abitanti delle maremme presi da miasmatico attossicamento.

Prezzo: Bottiglia L. 4 50, mezza bottiglia 2 50 con istruzioni.

Pastiche Toniche, Stomatiche e digestive di Coca. Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

Prezzo: Lire 2 la scatola con istruzione.

Ararut alla Coca. Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come L'Ararut semplice.

Prezzo: Ogni scatola di latta, L. 2 con istruzione.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

Prezzo: Lire 2 la bottiglia con istruzione.

Cioccolato alla Coca. Si ottengono con queste preparato gli stessi effetti delle Pastiche e Sciroppo alla Coca, sotto una forma più gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffre i disturbi stomacali otterranno ottimi vantaggi usandolo ogni mattina.

Prezzo: Lire 1, 25 con istruzione.

Balsamo di Coca. Coll'uso esterno di questo balsamo dissipansi le nevralgie, le reumatalgie, le contusioni, le distrazioni, gli edemi, e l'applicazione sua giova a quelle parti prese da gonfiore, dolore e debolezza nel medesimo tempo.

Prezzo: Lire 2 il vasetto con istruzione.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il male di mare. — Prezzo. Una bott. L. 3 50 Mezza bott. L. 2.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore. Dirigersi al Laboratorio di Specialità chimiche, medicinali ed igieniche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Arezzo, Ceccherelli; Aosta, Gallesio Giov.; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Rigois; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53 e Curato; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza; Bergamo, Terni; Siena, G. Cinoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Boggiali; Borgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacani; Palermo, Giusuè Malate Figline, Baccio Rigoni e Bernardi; Diceomano, farmacia Ciullini; S. Gandenzio, Puccini Luigi; Reggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.°; Bologna, Zarri; Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47 e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddete specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico dei signori committenti.

MUNICIPIO DI VOGHERA

Avviso di Concorso

La Giunta Municipale avverte essere aperto il concorso per le seguenti cariche vacanti nel Liceo, (1) nell'istituto Tecnico pareggiato, (sezioni agronomia ed agrimensura, meccanica e costruzioni) e nelle scuole Tecniche pareggiate.

Professore di lettere italiane nel Liceo e nell'Istituto tecnico.	Stipendio L.	2200
Id. di latino e greco nel Liceo	Id. »	2000
Id. di storia e geografia nel Liceo e nell'Istituto tecnico.	Id. »	2200
Id. di filosofia nel Liceo, diritto nell'Istituto, e diritti e doveri nelle scuole tecniche.	Id. »	2000
Id. di fisica nel Liceo e nell'Istituto tecnico e Direttore del gabinetto di fisica.	Id. »	2200
Id. di storia naturale nel Liceo, nell'Istituto tecnico e di scienze naturali nelle scuole tecniche.	Id. »	1800
Id. di matematica nel Liceo.	Id. »	1800
Preside dell'Istituto tecnico e Direttore delle scuole tecniche.	Stipendio »	2000
Professore di matematica e disegno relativo	Id. »	1800
Id. di meccanica e costruzioni e disegno relativo.	Id. »	1800
Id. di agromania ed estimo.	Id. »	1800
Id. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico e di lingua francese nelle scuole tecniche.	Id. »	1800
	Id. »	1400
Id. di disegno.	Id. »	1200
Id. di chimica.		
Id. di contabilità nell'Istituto tecnico e computisteria nelle scuole tecniche.	Id. »	1000
Professore di matematica nelle scuole tecniche.	Stipendio L.	1600
Id. di lettere italiane storia e geografia	Id. »	1400
Id. di disegno	Id. »	1280
Incaricato di calligrafia.	Id. »	840

(1) *Per deliberazione del Consiglio Comunale di questo Liceo dovrà costituirsi in modo da poter essere pareggiato ai governativi.*

Condizioni del Concorso

1. I concorrenti dovranno far pervenire franca al Sindaco entro tutto il 31 agosto prossimo la loro domanda scritta su carta legale e corredata dei seguenti documenti:

(*A*) Fede di nascita debitamente legalizzata. (*B*) Certificato di sana costituzione fisica. (*C*) Certificato di moralità spedito dal Sindaco del luogo di ultimo domicilio avente una data non anteriore ai quindici giorni. (*D*) Certificati, Patenti e diplomi richiesti dalle vigenti disposizioni per l'insegnamento a cui aspirano, e tutti quei titoli che valgano a dimostrare d'essere autorizzati ad insegnare nei Licei, Istituti e Scuole tecniche governativi o pareggiati.

2. Gli eletti mercè lo stipendio loro rispettivamente dal presente assegnato dovranno uniformarsi ai programmi vigenti ed a qualunque istruzione scolastica che fosse dalla competente autorità emanata.

3. I nominati dovranno prender residenza in luogo, ad eccezione di quello di Chimica che potrà esserne dispensato.

4. Le domande dovranno essere determinate per una sola carica, o per uno solo dei cumuli stabiliti dal presente avviso.

Voghera, addì 25 luglio 1871.

Per la Giunta: Il Sindaco C. Gallini.

Sciroppo Fernel

PER LA CURA DELLA TOSSE ASININA

Del Farmacista RIGOIS

Questo sciroppo, di efficacia constatata da molti anni d'esperienza, serve a curare qualunque tosse spasmodica, convulsiva, soffocativa, ecc. Nella tosse ASININA, in meno di 24 ore rende quasi insensibili gli eccessi spasmodici che la caratterizzano, in modo che i ragazzi anche più gracili ne superano facilmente la crisi.

Boccetta con istruzione L. 1 60

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. — Stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53, Napoli. — Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

Si spedisce contro vaglia postale ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del Committente.

PASTICCHE DI MENTA

Del farmacista V. POLIDORI. — Sarebbe superfluo il descrivere gli usi di queste Pasticche tanto comuni. Solo facciamo osservare che, preparate colla vera essenza di menta piperita, sono di un'azione superiore a tutte le altre. Sono impiegate con gran vantaggio come stomatiche negli isterismi e per disinfettare la bocca, specialmente quando tramanda un cattivo alito prodotto dai denti cariati e incomplete digestioni. — Prezzo: L. 1 la scatola, con istruzione.

Laboratorio chimico-farmaceutico di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Via della Maddalena, 46 e 47, Roma. — Via Roma, già Toledo, 53, Napoli. — All'ingrosso, sconto al commercio.

SPECIALITÀ

CONTRO GLI INSETTI

Carta Moschicida. Cent. 7 il foglio, franco di posta in tutta Italia.

Polvere insetticida vera di Persia, in scatole da 25, 30, 40 e 50.

Soffietti di metallo per il miglior uso della polvere insetticida. L. 1 20 cadauno.

Soffietti di legno per lo stesso uso. Cent. 60.

Piroconofobi, infallibile distruttore delle Zanzare. Cent. 60 la scatola, con l'istruzione.

Nuovo ritrovato per distruggere gli Scarafaggi (Piattole). Cent. 25 il pacco.

Deposito generale in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. — Contro vaglia postale si spedisce ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

UNA SERIA OFFERTA

Si offre ad un impiegato superiore di uno dei ministeri delle finanze, dell'interno, dell'agricoltura o del commercio, che prendesse la sua dimissione al seguito del trasferimento delle capitale a Roma, una posizione onorevole e vantaggiosa in una amministrazione finanziaria. Nella risposta si citi il nome ed il suo indicando in qual ministero è stato impiegato (qual risposta resterà confidenziale) alle iniziali B. A., via Cavour, 27, Firenze.

Al Tempio di Flora

Polvere di Cipro e Riso

Utilissima nelle irritazioni della pelle, indispensabile per ogni toeletta, rendendo bianche e morbide le carni.

In pacchetti da cent. 60 ed 80, profumati agli odori di rosa, pasticuli, millefiori, violetta, muschio senza odore. — Fabbrica italiana di profumerie igieniche A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18, *Firenze*.

Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del Committente.

LEZIONI D'AGO e di FORBICE

PRINCIPII ELEMENTARI

D'ogni genere di cuciture ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, lino, canape, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti. Un vol. di 152 pagine illustrato da 90 incisioni accuratamente eseguite.

Prezzo L. 1 50.

Per l'acquisto dirigersi con lettera raccomandata o vaglia postale col relativo importo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

CONI FUMANTI

Per profumare e disinfettare gli appartamenti. — Si adoperano bruciando la sommità del cono.

Prezzo L. 1 la scatola.

Fabbrica italiana di profumerie igieniche di A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, 27. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare seta, cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

Prezzo L. 1, con istruzione.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, stessa Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, N. 53. — Ai rivenditori sconto d'uso.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA i Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenua dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI

« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano . . . . L. 3 00 — In Firenze L. 3 25 / 1/2 id. id. » 1 50 — id. » 1 70 / Alla bottiglia: in Napoli e Roma » 4 » — 1/2 bott. » 2 50

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Firenze, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. — Napoli, via Roma, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

LA NUOVA ROMA

Guida pratica popolare di Roma, ad uso specialmente degli impiegati, negozianti, madri di famiglia e di tutti coloro i quali stanno per trasferirvisi. — Pianta della città di Roma con 2,000 e più indirizzi. — Seconda edizione. — Prezzo Cent. 80. Torino 1871.

Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47, Roma. — Via Roma, già Toledo, 53, Napoli. — Via Panzani, 18, Firenze. — Si spedisce franca di posta.

MANIFATTURA NAZIONALE

Inchiostro nero, violetto, comunicativo

la bottiglia (litro) *L. 2, mezza bottiglia L. 1*

Vendesi all'ingrosso in Livorno dal sig. G. Barbensi, commissionario, via Vittorio Emanuele, 26. Al dettaglio in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Spedizione in provincia contro vaglia postale ove vi è ferrovia diretta.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandola, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni, ai più stremati di forte.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 13,000 guarigioni.

Cura. N. 65,184. — Prunette (circondario di Mondovì, 24 ottobre 1866. . . . . La posso assicurare che da due anni usando di questa maravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incommodo della vecchiaia, nè il peso de'miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a trent'anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Brunetto

Cura N. 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito di cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, da sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che, in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65. — Doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra maravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco BRACONI, Sindaco.

La polvere per 12 tazze, fr. 2 50; id. per 24 tazze, fr. 4 50; id. per 48 tazze, fr. 8; per 120 tasse, fr. 17 50; in tavolette per 12 tasse, fr. 12 50; per 24 tasse fr. 4 50; per 48 tasse, fr. 8.

DU BARRY E C., 2, via Oporto, Torino. (2)

Roma, N. Simmberghi, farm., via Frattina; L. e S. Desideri, via Tor Sanguigna; Brown e figlio, Fontana-Borghese; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Saverio Stella; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini e Barelli, via di Pietra, 73 e 74. Napoli, fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Imbert e Comp.; Kernot; Pirella; farm. Cannone; A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; farm. Cirelli; strada S. Brigida, 13; farm. del Cervo di Pacelli Daniele, via Roma, 1a già Carità, 2; farm. Moccia; farm. Marra. Firenze A. Casoni; Roberts; A. Dante Ferroni; P. Paoletti; Ezio Contessini; Achino. Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Pitschen; Federico Socino. Alessandria d'Egitto, farm. F. Galletti; Courtalon. Cairo, farm. d'Oriente di G. Gelato. Algeri, Modesto Garro. Tunisi, farm. Santi.